LE DATE DELLA CRISI

2009 - PAPANDREOU E IL BUCO DI BILANCIO

A fine 2009 il nuovo Governo socialista di George Papandreou rende noto che il deficit di bilancio è pari al 12,7% del Pil. La precedente amministrazione guidata da Kosta Karamanlis, aveva nascosto il buco

2010 - I PRIMI AIUTI E LA CRISI CON BERLINO

Gelo Grecia-Germania. Nel febbraio 2010 il settimanale tedesco "Focus" pubblica la foto della Venere di Milo con il dito medio alzato. A maggio definito un primo pacchetto di aiuti da parte dell'Eurozona

2011 - L'AUSTERITÀ, LA TROIKA E L'OK AL FONDO

Nel 2011 il rating della Grecia viene tagliato. Il Governo effettua nuovi tagli e privatizzazioni, la disoccupazione raggiunge livelli record. Istituita la Troika Fmi-Bce-Ue, via libera al Fondo Salva Stati

2012 - GOVERNO DI UNITÀ E TRATTATIVE

Dimissioni di Papandreou. S'insedia il Governo di unità nazionale di Papademos. L'Ue non si fida più della Grecia che si è allontanata da tutti gli obiettivi di riforme strutturali, e pone nuove durissime condizioni per il via libera definitivo ai 130 miliardi di euro: una troika Ue-Bce-Fmi permanente ad Atene, perdite dei privati al 53,5%, partecipazione minima allo swap al 66%

IL SUCCESSO DELLO "SWAP"

La Grecia scampa il pericolo di un brutale e incontrollato fallimento. Le adesioni al concambio dei titoli (swap) sono superiori all'85%, e arrivano al 95,7%, per un controvalore di 197 miliardi di euro, con l'applicazione della clausola di azione collettiva (Cac)

IL VOTO E IL FALLIMENTO

6 maggio: elezioni politiche, i due principali partiti, Nd e Pasok non raggiungono la maggioranza. Seconda forza è la sinistra radicale Syriza. Falliscono le consultazioni per il nuovo governo. Il presidente Papoulias propone un governo tecnico. Falliscono le trattative. Il Paese tornerà alle urne

P&G Infograph

Karolos Papoulias

Il divario Btp-Bund sfonda in Spagna per la prima volta i 500

Caso greco, la Borsa soffre

Lo spread vola sopra quota 450 punti, massimo da gennaio

di LAURA CAFARO

ROMA – Grecia dentro o fuori dall'euro, rischio contagio, la minaccia incombente di un crac delle banche spagnole e di un collasso finanziario di Madrid. È alta tensione sulle Borse del Vecchio Continente che ieri hanno mancato il rimbalzo, dopo i ribassi della vigilia, mentre riparte la corsa degli spread con il divario Btp-Bund che vola sopra i 450 punti, massimo da gennaio, e quello della Spagna che sfonda il record oltre quota 500.

I listini europei sbandano tra ribassi, in alcuni casi consistenti, e tentativi di recupero per poi chiudere deboli, fatta eccezione per i guadagni di Parigi (+0,31%). Milano riesce a chiudere sulla parità assieme a Francoforte (-0,2%), mentre Londra cede lo 0,60%. Pesanti Madrid e Atene che archiviano un -1,33%. A Piazza affari le vendite su Mps (-3,91%) sono compensate da Bpm (+4,37%), Intesa SanPaolo (+2,05%), e al rally di Finmeccanica (+4,58%).

Le borse europee, dunque, invertono la rotta nuovamente e chiudono negative per il timore dei mercati di un'uscita della Grecia dall'euro. A metà seduta gli indici erano entrati in territorio positivo sulla scia delle dichiarazioni del cancelliere tedesco Angela Merkel, che è apparsa determinata a mantenere Atene nell'unione monetaria, e vi erano rimasti grazie ai positivi dati sulla produzione industriale Usa, che hanno tenuto a galla Wall Street. A eccezione del nuovo tonfo di Atene, in calo del 2,92%, a registrare perdite sensibili è solo Madrid, dove l'indice Ibex lascia sul terreno l'1,33% a 6.611,5 punti a causa dello scivolone di Bankia, giù del 10%.

La forte volatilità è il termometro delle paure del mercato che non trova linee guida in una Europa in recessione con ambizioni di crescita in regime di austerità, e che inciampa sulla questione eurobond e i dubbi sulla forza della leadership europea, così come del firewall, per salvare la Grecia e l'eurozona. Se a mezza bocca si inizia a parlare di una sorta di Piano Marshall per Atene – oggi la cancelliera Angela Merkel e il presidente della Bce, Mario Draghi, hanno detto chiaramente che vogliono la Grecia nell'euro – la situazione si fa difficile per i mercati che hanno fretta di vedere fatti. Per ora, Atene prova a uscire dal caos e lavora al governo ad interim in vista delle elezioni che si terranno però tra un mese.

E la Spagna lancia l'allarme: Madrid rischia di non avere più accesso ai mercati per finanziarsi, ha detto del premier Mariano Rajoy, il quale se esclude un salvataggio chiede però a Ue e Bce un «messaggio forte» di difesa dell'euro e della sostenibilità dei debiti pubblici.

Lo spread tra Btp e Bund decennali è risalito sopra i 450 punti per la prima volta da gennaio, con il rendimento Btp che si è riavvicinato alla soglia critica del 6%, per poi chiudere a 436. La forbice tra i Bonos di Madrid e il Bund sfonda per la prima volta quota 500 ed è ennesimo record per tassi della Grecia che superano il 30%. Ora si guarda al test di oggi per il Tesoro di Madrid: in asta titoli con scadenza 2015 e 2016 con tassi che potrebbero segnare un netto rialzo, mentre oggi Parigi ha piazzato agilmente 8 miliardi di bond con tassi in calo sulle scadenze a 2 e 5 anni.

> Occhi puntati sull'asta di oggi a Madrid

TURISMO

Gli operatori: «Gli italiani non tradiranno quelle mete»

ROMA – L'annus horribilis della Grecia potrebbe spaventare i turisti italiani, da sempre affezionati cultori delle sue bellezze storico-naturali e soprattutto delle sue isole. Potrebbe, ma non è detto. Su questo gli addetti ai lavori mostrano qualche discrepanza: da una parte, rilevano le associazioni di categoria dei tour operator, non ci sarà nessun tradimento da parte dei turisti italiani, anzi si prevede una sostanziale tenuta dei flussi storici, fermi intorno a una quantità storica sedimentatasi nel tempo a 1 milione di vacanzieri, di cui 400 mila in forma organizzata; dall'altra, paventa invece il Gruppo Alpitour, è possibile una frenata generalizzata delle partenze, segnalata da una contrazione delle prenotazioni tra il 10 e il 15% rispetto al 2011. Per Roberto Corbella, presidente dell'Astoi, l'associazione confindustriale dei tour operator, «l'ipotesi futuribile ma non più di tanto, di un eventuale ritorno della Grecia alla dracma avrebbe l'effetto di rendere quel Paese ancora più conveniente per le tasche degli italiani».

La Situazione

Grecia a rischio panico prima del voto del 17 Corsa al ritiro crediti

di FURIO MORRONI

ATENE – Nel caos di un Paese che si appresta a tornare alle urne tra un mese sotto il tiro dei mercati, il capo di Stato greco Karolos Papoulias ha scelto ieri un magistrato – il presidente del Consiglio di Stato Panayiotis Pikramenos – come premier di un governo provvisorio che dovrà portare la Grecia alle nuove elezioni fissate per il 17 giugno. Il clima è tutt'altro che tranquillo: la gente comincia ad avere paura di una sempre più probabile uscita del Paese dall'eurozona e – anche se non è ancora assalto alle banche - è ufficiale che negli ultimi tre giorni i greci sono corsi a ritirare almeno 800 milioni di euro dai loro conti correnti, mentre secondo altre fonti citate dal Financial Times i prelievi avrebbero già sfondato quota 1,2 miliardi di euro. I banchieri, da parte loro, minimizzano affermando che non c'è stato sinora alcun assalto alle banche e che non ci sarà. Come non ci saranno problemi di liquidità perchè, spiegano sempre i responsabili degli istituti finanziari, nei conti di aziende e privati cittadini nelle banche greche sono depositati oltre 165 miliardi di euro. Dal canto suo, il presidente della Bce Mario Draghi, alla domanda se l'uscita della Grecia dall'euro lo preoccupa, ha tagliato corto con un "no comment", insistendo sul fatto che la Bce vuole fortemente che la Grecia resti nell'euro, anche se non spetta a Francoforte decidere. Quasi nelle stesse ore, però, il rendimento dei titoli decennali greci ha sfondato per la prima volta la soglia del 30% ed il tasso sul decennale ellenico è schizzato al 30,23% con lo spread Atene-Berlino a 2.878 punti base. Preoccupato è apparso invece il presidente della Commissione europea, Josè Manuel Barroso, il quale – commentando la notizia delle nuove elezioni – ha detto che ora spetta ai greci prendere "consapevolmente le loro decisioni", ma È bene che sappiano che il loro prossimo voto "avrà un significato storico". La Commissione vuole che la Grecia resti nell'euro – ha aggiunto - ma, ha avvertito, "non c'è un'alternativa meno dolorosa al programma di risanamento concordato con l'Ue" e che rispetto a questo "non è possibile alcun passo indietro". La Grecia, comunque, va verso queste nuove elezioni in un clima di grande polarizzazione e pieno di incognite. Dalle prime dichiarazioni dei leader politici si capisce che alle urne lo scontro sar… fra due fronti: quello di centro-destra, nettamente a favore della permanenza della Grecia nell'Ue e nell'eurozona, e quello di sinistra, con posizioni non molto chiare che rischiano di mettere in forse il futuro europeo del Paese. Nel bel mezzo della mischia, incapace di reagire, si troverà il socialista Pasok, il grande sconfitto al voto del 6 maggio. Inoltre, a causa della forte polarizzazione della campagna elettorale, il panorama politico del Paese potrebbe subire di nuovo altri radicali cambiamenti.

Panayiotis Pikramenos

> Un magistrato premier del governo provvisorio

Nel pomeriggio il capo dello Stato ha dato l'incarico ufficiale a Pikramenos – 67 anni, di Patrasso – il quale ha subito cominciato a redigere la lista dei ministri del governo di transizione che gestirà l'ordinaria amministrazione sino al giorno del voto. Tra i primi nomi diffusi ci sono quelli di Petros Moliviatis, ex diplomatico e collaboratore del premier Costas Karamanlis, che va agli Esteri; Christos Geraris, ex presidente del Consiglio di Stato e predecessore di Pikramenos, che va alla Giustizia, e Frangkos Frangkoulis, ex capo di Stato Maggiore che va alla Difesa.